

## GLI INVENTARI DEGLI ARCHIVI DEGLI ENTI PUBBLICI

Accanto all'attività di conservazione degli archivi statali, lo Stato esplica anche un'attività di vigilanza sugli archivi degli enti pubblici e sugli archivi privati, regolata dal titolo IV del Decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409. Gli organi preposti alla vigilanza sono le Sovrintendenze Archivistiche, dislocate nei capoluoghi di regione e con competenza regionale, dipendenti prima dal Ministero dell'Interno ed ora dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Esse devono tutelare e vigilare il patrimonio archivistico di proprietà privata (di famiglie, di operatori economici, di banche che non siano ente pubblico, di associazioni di vario tipo), campo di attività vastissimo e che comporta una serie di delicate implicazioni di ordine giuridico, e sul patrimonio archivistico di proprietà di enti pubblici non statali, ovvero regioni, provincie, comuni, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ordini e collegi professionali, enti assistenziali, previdenziali e assicurativi, enti economici, di risparmio e di credito pubblico, enti culturali, agricoli, industriali e commerciali, sportivi, ricreativi, patriottici, ecc. ecc.

In base all'art. 30 del D.P.R. citato, gli enti pubblici devono provvedere alla conservazione e all'ordinamento dei propri archivi; non possono procedere a scarti, cioè a eliminazione dei documenti, senza il nulla-osta della Sovrintendenza nella cui circoscrizione si trovano; devono istituire separate sezioni di archivio per i documenti relativi ad affari esauriti da oltre 40 anni, redigendone l'inventario che deve essere inviato in tre copie alla Sovrintendenza (che ne trasmetterà poi una all'Archivio di Stato competente per territorio ed un'altra all'Archivio Centrale dello Stato a Roma); infine devono consentire agli studiosi, che ne facciano richiesta tramite il competente Sovrintendente, la consultazione dei documenti conservati nei propri archivi (con particolari cautele e procedure per le carte di carattere riservato).

Gli enti pubblici avrebbero dovuto provvedere a tali obblighi entro tre anni dall'entrata in vigore del D.P.R. del 1963, ma a tutt'oggi si è purtroppo ancora ben lontani dalla realizzazione di questo obiettivo. Gli enti pubblici, e in particolare i comuni che rappresentano per ora il campo

in cui prevalentemente si esplica l'attività di vigilanza, non dedicano in verità particolari cure, tranne poche lodevoli eccezioni, alla buona conservazione dell'archivio, soprattutto della parte più antica di esso, all'adozione di quelle misure atte almeno ad evitare la progressiva distruzione di insostituibili fonti di storia. Archivi comunali antichi, ricchi, preziosi, con serie in gran parte inesplorate, sono spesso mal custoditi, dimenticati in locali inadonei, insufficientemente attrezzati, disordinati, considerati in fondo solo come un inutile peso. Ciò nonostante, la proposta di depositare l'archivio storico presso l'Archivio di Stato incontra di solito una decisa avversione da parte degli amministratori locali. Il comune non vuole privarsi delle testimonianze della sua vita nel passato (ed in effetti l'archivio andrebbe conservato nella sede geografica in cui si è formato), ma non vuole, o più spesso forse non può, custodirle bene il che, tra l'altro, dovrebbe anche significare consentirne la valorizzazione, cioè riordinarle, inventariarle, renderle accessibili a studiosi.

In realtà non si può ragionevolmente pretendere che un comune, magari piccolo, sperduto nell'entroterra e con un bilancio deficitario, riesca a riservare per l'archivio locali adatti, cioè sani, capienti, asciutti, luminosi, senza problemi di statica, attrezzati con le necessarie scaffalature, ecc., quando forse riesce a stento a trovare i vani per le aule scolastiche, a far riordinare e inventariare le carte da persone tecnicamente preparate, a reperire il personale che possa seguire e indirizzare con competenza gli studiosi e i ricercatori e così via, anche se bisogna pur riconoscere che in taluni casi è proprio la più cieca insensibilità degli amministratori a far sí che, nonostante i nostri ripetuti inviti, le filze e i registri più antichi continuino ad essere lasciati a marcire in scantinati umidi e infestati dai topi. D'altronde, l'unica possibile alternativa, allo stato attuale della legislazione, cioè quella di un deposito degli archivi storici degli enti pubblici presso gli Archivi di Stato, è ben lontana dall'essere realizzabile su vasta scala anche perché questi stessi istituti, delegati alla conservazione del materiale documentario statale, sono afflitti spesso da una cronica carenza di spazio oltre che di personale.

Il problema è assai complesso e presenta molteplici aspetti; vi ho appena accennato per far comprendere come sia difficile ottenere dagli enti pubblici un adempimento, anche parziale, degli obblighi posti dalla legge. Mi occupo ora, in particolare, di uno fra essi, quello di inventariare

i documenti delle c. d. sezioni separate, cioè dalle origini fino a circa un quarantennio addietro, inviando l'inventario alla Sovrintendenza.

Ottenere l'inventario di un archivio è già un risultato importante: significa, di solito, che il materiale è stato riordinato, anche se talvolta con criteri non proprio ortodossi, che le serie sono state ricostituite, che le carte sono state poste in contenitori numerati progressivamente, che tale ordine è stato fissato in un elenco, l'inventario appunto, che servirà di base e di guida per future ricerche, eviterà che venga distrutto l'ordine da eventuali trasferimenti dell'archivio o anche da semplici prelevamenti di qualche unità per consultazioni. Ho detto « di solito » perché talvolta ci vengono inviati inventari che chiaramente dimostrano di non essere stati preceduti da tutte le operazioni descritte, preliminari ed essenziali. Proprio uno fra gli inventari ricevuti nel 1976 si limita praticamente ad una pura elencazione delle intestazioni delle categorie e delle classi in cui l'ente ha diviso il proprio archivio, senza indicazione specifica, anche se sommaria, dell'effettivo contenuto, senza estremi cronologici, senza numerazione. Un inventario così non serve ai suoi scopi, è poco più di un semplice titolario. Un caso diverso mi è capitato anni fa: ricordo di aver letto con stupore nell'inventario dell'archivio di un piccolo comune dell'entroterra savonese, che conserva pregevolissime pergamene e serie cartacee risalenti al secolo XIII, dopo l'elencazione dei documenti, anche un cassone, un secchio, alcuni stracci ed una scopa, evidentemente ritrovati dal riordinatore nella stanza dell'archivio e coscienziosamente annotati.

Che cosa si può fare di fronte a questi inventari? Forse bisognerebbe restituirli, chiedendo di compilarli secondo diversi criteri, ripetendo ancora una volta che la Sovrintendenza è a disposizione del riordinatore per ogni consiglio o indirizzo di natura tecnica che potesse rendersi necessario, ecc. ecc.<sup>1</sup>. L'esperienza ci ha mostrato che così facendo di solito non si ottiene più alcun inventario. D'altronde, a parte la discutibile efficacia delle sanzioni se mancano una vera sensibilità al problema e la coscienza che la tutela delle fonti della propria storia è un dovere per la collettività,

---

<sup>1</sup> Non è possibile invece offrire un'adeguata ed efficace assistenza tecnica con l'invio di personale dalla Sovrintendenza che direttamente provveda ai lavori: i nostri organici sono di solito ridottissimi e solo a fatica si riesce a svolgere ogni anno un sia pur ridotto ciclo di ispezioni, considerando anche le numerose mansioni di carattere amministrativo che si è tenuti ad esplicare.

noi comunque non disponiamo, per ora, di particolari misure in tal senso (il D.P.R. del '63, tra l'altro, è privo di regolamento di esecuzione). Inoltre bisogna considerare che non sempre l'ente dispone di personale idoneo al lavoro, soprattutto in caso di archivi antichi, nè spesso ha la possibilità di farlo riordinare da diplomati presso le scuole di archivistica, paleografia e diplomatica funzionanti presso gli Archivi di Stato, a parte il fatto che i corsi condotti in tali scuole, se forniscono indubbiamente un buon inquadramento in materia, non sono tuttavia specificamente idonei a formare un riordinatore di archivi antichi, e meno antichi, di comuni e di enti pubblici in generale, che conservano un tipo di documentazione diversa da quella conservata negli Archivi di Stato e con problemi del tutto particolari. Più facilmente si ottiene il riordinamento e l'inventariazione delle serie più recenti, cioè del secolo XX; ci sono alcuni comuni che addirittura inviano ogni anno un aggiornamento di inventario il che, in fondo, è più di quello che è richiesto dalla legge, che prescrive solo l'inventariazione della sezione separata. In questi casi, a parte ovviamente il minor interesse offerto da tali inventari per lo studioso dei giorni nostri, succede anche che, ai fini di future ricerche, uno stesso argomento o pratica si trova conservato, anno dopo anno, in contenitori diversi, citato in inventari diversi, per cui occorrerà eventualmente ricostruirli, con conseguente perdita di tempo.

Elenco ora, brevemente, gli inventari che sono stati inviati alla Sovrintendenza Archivistica per la Liguria nel corso del 1976 e che penso possano offrire un quadro abbastanza indicativo del tipo di inventari che ci vengono trasmessi.

### 1. ARCHIVI COMUNALI

#### ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI SARZANA (LA SPEZIA)

E' stato compilato, secondo ottimi criteri, da una diplomata in archivistica, paleografia e diplomatica. Sono inventariate 2.429 unità con numerazione generale e particolare per ogni serie. L'archivio inizia col sec. XII ed è fra i più importanti della Liguria. Segnalo alcune fra le serie più antiche:

*Registrum vetus* (1163-1553), *Registrum novum* (1331-1714), *Registrum novum* (1404-1717), « Registro dei privilegi, indulti e immunità » (1433-1498), *Registrum novum* (1461-1708); serie di pergamene (diplomi, donazioni, brevi, compromessi, sen-

tenze, ecc.), secc. XII-XVIII; statuti, secc. XIV-XVIII; atti notarili, secc. XV-XVI; affari ecclesiastici, secc. XV-XIX; *confinium*, secc. XIV-XIX; curia di Falcinello, secc. XVI-XIX; curia di Sarzanello, secc. XVI-XIX; *diversorum*, secc. XV-XVIII; decreti, secc. XVI-XIX; deliberazioni, secc. XV-XIX; lettere, secc. XVI-XIX; sanità, secc. XVI-XIX; finanza, secc. XVII-XIX; stato civile, secc. XVIII-XIX.

#### ARCHIVIO DEL COMUNE DI SAN BARTOLOMEO AL MARE (IMPERIA)

Compilato secondo criteri piuttosto discutibili, è diviso in 5 parti con un sovrapporsi di numerazioni. La divisione non risponde pienamente al disposto della legge del 1963; probabilmente l'ordinatore ha elencato le varie parti così come erano tradizionalmente designate. Esse sono:

Archivio storico (1596-1898), inventariate 25 cartelle contenenti 222 pezzi; segnale: « Libro dell'Ospedale di Cervo sotto il titolo di S. Antonio in cui sono iscritti tutti i beni stabili, crediti, legati e capitoli sulle comunità attualmente possedute dall'Ospedale e dei conti soggetti, debitori e fittavoli delle terre, case e magazzini, servitù possedute dall'Ospedale » e altri 4 libri dell'Ospedale per i secc. XVI-XIX; libri contabili della Chiesa e della Fabbriceria di Pairola, secc. XVIII-XIX; lite con il comune di Villa Faraldi per lesione di diritti territoriali, 1601-1898; serie di registri di mandati dell' '800 e liste di leva e guardia nazionale (in mezzo ai quali sono inseriti anche il *Dizionario Universale della Lingua Italiana* e il *Dizionario Geografico Universale*).

Archivio di deposito (1948-1972) con documenti divisi in categorie, classi e fascicoli: 218 cartelle.

Sezione separata - 1ª parte (S. Bartolomeo del Cervo): dal 1880 al 1925 circa, 43 faldoni; 2ª parte (Cervo S. Bartolomeo): è la continuazione della 1ª parte fino all'archivio di deposito escluso, 71 faldoni.

Elenco dei registri, con numerazione generale e particolare di serie, in tutto 551 registri (protocolli, deliberazioni volture, mutazioni catastali, leva, stato civile, copia-lettere, ecc.).

E.C.A. e altre opere pie.

Biblioteca e raccolte, pubblicazioni diverse.

#### ARCHIVIO DEL COMUNE DI APRICALE (IMPERIA).

Sezione separata, 1871-1928 (in realtà il comune conserva anche documenti più antichi che non sono stati inventariati e nello stesso inventario c'è qualche atto anteriore al 1871). I documenti sono divisi in categorie e classi e contenuti in 79 cartelle.

Fra essi:

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta, bilanci, conti e mandati, dal 1871; inventari beni e crediti comunali, 1877-1921; cessione e acquisto diritti di pascolo, pascolo caprino, affitto pascoli diversi, 1896-1924, vincolo forestale guardie forestali, diritti d'uso dei boschi, elenchi dei boschi, 1875-1922; vendita del taglio dei boschi,

1872-1930; notizie e rilevazioni sullo stato delle campagne e sulla produzione agricola, 1874-1931; censimenti del bestiame, 1880-1918; passaporti e tessere di frontiera, rilascio, registro e disposizioni relative, 1900-1927.

Archivio di deposito, 1929-1968: 173 cartelle di documenti divisi in categorie, classi e fascicoli.

Elenco dei registri, con numerazione generale e particolare di serie. Sono protocolli, copialettere, deliberazioni, vaccinazioni, leva, per un totale di 362 unità iniziati in genere nella 2<sup>a</sup> metà dell' '800.

#### ARCHIVIO DEL COMUNE DI ROVEGNO (GENOVA)

I documenti sono divisi in serie: protocolli, deliberazioni, anagrafe, stato civile, elezioni, contabilità, leva, conciliazione, pesi e misure, imposte e tasse, catasto, ecc., con gli estremi cronologici indicati quasi sempre. Manca però la numerazione, sia generale che particolare. Talune serie iniziano nel sec. XIX (così gli atti del Consiglio dal 1817, le liste di leva dal 1815), le matricole dei terreni iniziano nel 1708.

#### ARCHIVIO DEL COMUNE DI TRIORA (IMPERIA)

Sono inventariati i documenti dal 1961 al 1974 (anni fa lo stesso comune ha inviato l'inventario per i documenti dal 1871 al 1960), divisi in categorie, classi e fascicoli, con numerazione progressiva.

#### ARCHIVIO DEL COMUNE DI NOLI (SAVONA)

I documenti, del decennio 1961-1970, sono divisi in categorie, classi e fascicoli, per un totale di 219 pezzi.

#### ARCHIVIO DEL COMUNE DI RAPALLO (GENOVA)

Si tratta di aggiornamenti relativi agli anni 1972, 1973, 1974. I documenti sono divisi in categorie, classi e fascicoli, con numerazione generale e particolare (158 faldoni per il 1972, 160 per il 1973, 171 per il 1974). Il comune ha inviato anni fa l'inventario dell'archivio storico e di deposito che tuttavia, per la parte più antica, di discreta consistenza e importanza, è eccessivamente sommario e in pratica di nessuna utilità ai fini di eventuali ricerche.

#### ARCHIVIO DEL COMUNE DI CHIAVARI (GENOVA)

Aggiornamento relativo al 1975: 154 cartelle. Chiavari ha inviato a suo tempo l'inventario dell'archivio storico e di deposito e trasmette ogni anno un inventario di aggiornamento.

Segnalo ora due casi di inventari di archivi storici comunali, per il momento ancora provvisori, la cui particolarità sta nel fatto che sono stati compilati nel 1976 da volontari che si sono dedicati ad un lavoro arduo, difficile e paziente, per puro amore dell'archivio, per evitarne la dispersione o la distruzione.

COMUNE DI LEVANTO (LA SPEZIA): *Inventario provvisorio delle carte contenute nell'armadio della sala del Consiglio.*

Il riordinatore è un giovane ferroviere che si dedica nelle ore libere a questo lavoro. Ovviamente impreparato tecnicamente, anche data l'antichità delle serie, si è trovato di fronte a molti problemi e si tiene in contatto con la Sovrintendenza per discuterne e trovare insieme la soluzione. Il lavoro finora fatto è puramente provvisorio, però già si nota lo sforzo costante di « penetrare » il documento, di spiegarne la natura e gli scopi a chi lo vuole consultare, di indicare il tipo di notizie che esso può fornire, la presumibile consistenza originaria delle serie, le perdite subite, insomma le vicende dell'archivio.

Il riordinatore ha sistemato, accostando in ordine le carte di una stessa serie, i volumi e le cartelle che si trovavano nell'armadio, precedentemente mescolati e accatastati caoticamente. Si propone di procedere in seguito ad un riordinamento ed inventariazione definitivi che comprendano anche il restante materiale documentario dell'archivio storico.

Nell'inventario provvisorio inviato elenca, tra l'altro, alcune serie abbastanza compatte: deliberazioni, 1571-1797; razionali, 1643-1796 (oltre ad un razionale del 1550-1555 e ad uno del 1614); libri dell'Ufficio d'Abbondanza, 1570-1814; estimi, 1586-1767; stato civile, 1780-1814.

COMUNE DI ZIGNAGO (LA SPEZIA): *Documenti precedenti il 1861.*

Un gruppo di archeologi genovesi che nel giugno del 1976 erano impegnati a condurre a termine un sopralluogo archeologico nel territorio del comune, hanno constatato, su segnalazione del sindaco in carica da poco, che l'archivio storico veniva, per così dire, « conservato » in una specie di gabinetto della sede comunale sita in località Sasseta, esposto ad una distruzione rapida e certa. Hanno pertanto provveduto, previ accordi col Sovrintendente, a far trasportare i documenti in altro edificio ove verrà accolta la nuova sede del comune e li hanno riordinato, con un lavoro paziente e prezioso, le serie anteriori al 1861 separandole dal materiale bibliografico e da altri stampati vari cui erano frammiste. Hanno diviso il materiale in serie sistemandolo in contenitori e su scaffali idonei, in locale adatto. Hanno poi compilato un elenco dei documenti (si tratta di serie ottocentesche di varia natura) e lo hanno consegnato alla Sovrintendenza. E' stato un vero e proprio salvataggio di un archivio.

## 2. ARCHIVI DI ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICIENZA

### ARCHIVIO DELL'E.C.A., DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ E DI ALTRE OPERE PIE DI NOLI (SAVONA).

Sono inventariate 58 unità dal 1665 al 1970, ma le carte sono in prevalenza dei secc. XIX-XX.

### ARCHIVIO DELL'OSPEDALE CIVICO S. ANTONIO DI NOLI (SAVONA)

Sono inventariate 80 unità, ma spesso con un solo numero è elencata una intera serie; documenti dal 1627 al 1970, fra cui segnalo: « Libro dei censi pagati dall'Ospedale », 1627-1736; « Istromenti antichi », 1723-1823; costruzione del fabbricato dell'ospedale, 1772; libro di conti, 1775.

### ARCHIVIO DELL'OPERA PIA SILVANO ACERBO DI NOLI (SAVONA)

Documenti dal 1806 al 1955 per un totale di 13 unità (ma vale anche qui la osservazione fatta sopra).

### ARCHIVIO DELL'ASILO INFANTILE LUIGI DEFFERRARI DI NOLI (SAVONA)

Inventariate 19 unità (idem sopra) dal 1905 al 1960.

### ARCHIVIO DELL'E.C.A. DI SAN BARTOLOMEO AL MARE (IMPERIA)

Inviato rilegato insieme a quello del comune di S. Bartolomeo. Comprende: documenti dell'E.C.A. e della Congregazione di Carità dal 1863 al 1972 contenuti in 8 cartelle. I documenti più antichi sono costituiti da due registri di deliberazioni (1863-1892, 1904-1928) e da uno di corrispondenza (1890-1903).

Documenti dell'Ospedale S. Antonio (di cui i più antichi li abbiamo trovati inseriti e inventariati nell'archivio storico comunale) contenuti in una cartella. Fra essi: elenco di beni immobili (1837-1918), registri di mandati di pagamento (1862-1896), deliberazioni (1892-1903).

Documenti dell'Opera Pia « Bene alla Patria » (3 cartelle, 1806-1947).

Documenti dell'Opera Pia « Michele Albavera » (2 cartelle, 1789-1972).

Documenti dell'Asilo Infantile « Ester Siccardi » (1 cartella, 1833-1947).

Documenti dell'Asilo Infantile « Maria SS. della Rovere » (3 cartelle, 1913-1969).

### ARCHIVIO DELL'E.C.A. DI ROVEGNO (GENOVA)

Comprende, oltre ai documenti dell'E.C.A. dal 1937 al 1971, anche quelli relativi all'U.N.R.R.A. - Comitato Comunale Assistenza (1946-1949), alla Congregazione di Carità (1882-1931), all'Opera Pia Valerio Carboni (dal 1893), all'Opera Pia

Rettagliata (1904-1906). Sono indicate le serie e quasi sempre anche gli estremi cronologici; manca invece la consistenza e la numerazione.

#### ARCHIVIO DELLE OPERE SOCIALI DI N. S. DI MISERICORDIA (SAVONA)

Più che di un inventario, si tratta di un semplice titolario, una rubrica divisa per categorie, classi e fascicoli. Manca totalmente la numerazione, sia generale che particolare e mancano gli estremi cronologici.

### 3. ARCHIVI DI ALTRI ENTI PUBBLICI

#### ARCHIVIO DELL'ISTITUTO MAZZINIANO (GENOVA)

Comprende documenti dei secc. XVIII-XX contenuti in 157 cartelle; delle prime 93 è fornita anche la consistenza interna per un totale di 22.125 pezzi. I documenti conservati, relativi a persone, enti, associazioni diverse, indicati analiticamente, sono di natura molto varia: miscellanee, epistolari, autografi, carte giudiziarie, amministrative e contabili, manoscritti di diverso oggetto, saggi, ecc. (A titolo esemplificativo, segnalo: carte Mazzini, Garibaldi, Mameli, Polleri, Donaver, Ricci, Ruffini, Rubattino, Cremona, Guerrazzi, Podestà, Gazzo, Issel, Spotorno, Rebizzo, carte dell'Università di Genova, carte dei moti 1848-1849, dei bersaglieri volontari del 1866, della Massoneria, della Confederazione Operaia Genovese).

Ci è stato infine trasmesso il *Catalogo dei manoscritti del Canonico Leone Raimondi nell'Archivio Storico Ingauno* a cura di Josepha Costa Restagno, pubblicato a Bordighera nel 1976, che esula un poco dal nostro tema perchè si tratta di una raccolta di carattere privato e non pubblico, anche se giuridicamente di pertinenza di un ente pubblico. Vi accenno perché costituisce un perfetto esempio di come sarebbe auspicabile venissero fatti gli inventari degli archivi storici di tale natura: è un piccolo ma esauriente studio del fondo, con inquadramento storico e riferimenti bibliografici.

MARIA SILVIA JACOPINO CARBONE